

UN QUARTIERE TUTTO PER SÉ: VALUTAZIONI ADATTIVE PER MICROAZIONI INTEGRATE

Maria CERRETA¹, Giuliana SANDULLI²

SOMMARIO

L'integrazione tra saperi eterogenei richiede un processo valutativo flessibile ed adattivo, in grado di interagire con le specificità di contesti complessi e di cogliere i valori locali, associati alle particolari dimensioni di un sistema multi-scalare. La valutazione si delinea come un processo di apprendimento multidimensionale, dinamico, incrementale e ciclico, in cui si combinano tecniche di valutazione integrate con tecniche di partecipazione pubblica nell'intento di delineare strategie di intervento condivise e trasparenti.

Il contributo presenta la costruzione di un processo valutativo strutturato per l'elaborazione di una strategia sostenibile di valorizzazione e trasformazione per il quartiere Tarsia-Montesanto, a Napoli. Mediante un processo di osservazione partecipata del contesto in esame, sono stati individuati i valori e le risorse, le principali categorie di stakeholder e le loro preferenze. Un approccio multi-metodologico *tailor-made* ha consentito di combinare approcci propri della Soft System Methodology, dell'Analisi Multi-Criterio e dell'Analisi-Multigruppo nell'intento di individuare le componenti dello scenario percepito ed elaborare una mappa strategica in grado di mettere in rete un sistema di microazioni situate, materiali ed immateriali, attente alle specificità del contesto.

Parole chiave: valori complessi, Soft System Methodology, Analisi Multi-Criterio, Analisi Multi-Gruppo, processo decisionale adattivo

¹ Dipartimento di Architettura, via Forno Vecchio 36, Napoli, 80134, e-mail: cerreta@unina.it.

² Dipartimento di Architettura, via Forno Vecchio 36, Napoli, 80134, e-mail: giulianasandulli@gmail.com

1 Introduzione

Un approccio per “valori complessi” permette di supportare la strutturazione di un processo decisionale integrato, orientato all’elaborazione di obiettivi strategici e azioni in grado di creare “nuovi valori” a partire dalla pluralità della conoscenza e dalla specificità del contesto. La realtà locale, con le sue caratteristiche normative, spaziali, temporali, culturali, sociali e cognitive, diventa il contesto in cui individuare e strutturare le risposte di pianificazione e progettazione. In coerenza con un approccio decisionale integrato, pensare per valori complessi implica l’inclusione di una prospettiva multidimensionale, che tenga conto dei valori materiali e immateriali, *hard* e *soft*, oggettivi e soggettivi, d’uso, di non uso e intrinseci, e le loro relazioni sinergiche e complementari, nell’intento di formulare “azioni situate”.

Affrontare le sfide strategiche dello sviluppo umano sostenibile implica considerare la complessità dei diversi punti di vista, degli interessi e delle preferenze dei decision-maker e degli stakeholder, considerando le risorse esistenti e le diverse forme di capitale (umano, sociale, economico, ambientale, manufatto, culturale, ecc.), i loro legami e le loro reciproche relazioni. In questo contesto decisionale, approcci integrati possono aiutare a generare risultati efficienti ed efficaci piuttosto che approcci settoriali e, allo stesso tempo, sono in grado di operare in uno spazio multidimensionale e transdisciplinare (Wiek e Walter, 2009). Includere il concetto di integrazione implica tener conto di dimensioni differenti che hanno bisogno di essere definite ed esplorate; coinvolge processi e relazioni verticali e orizzontali, diffusi, fluidi e multi-direzionali piuttosto che rigidi, gerarchici e unidirezionali, collegati a differenti forme di sviluppo spaziale (Allmendinger e Tewdwr-Jones, 2006). In particolare, negli approcci valutativi, il concetto di integrazione può essere inteso come l’opportunità per considerare le interazioni dinamiche tra le differenti dimensioni del contesto, in grado di esplorare e costruire nuove relazioni tangibili e intangibili. Inoltre, le specificità del contesto suggeriscono che un appropriato approccio integrato dipenda dalla natura del processo decisionale in esame (Leknes, 2001; Mayer *et al.*, 2004) e dal modo di strutturarlo e guidarlo. Pertanto, un qualunque problema decisionale richiede un’opportuna prospettiva multidimensionale, che permetta di comprenderlo ed interpretarlo, rendendolo un processo decisionale situato, in cui il pensiero strategico possa suggerire nuove alternative, a partire dalla consapevolezza dei valori esistenti. In questa prospettiva, i valori non soltanto guidano la creazione di opportune alternative, ma supportano anche l’individuazione di “situazioni decisionali”. Allo stesso tempo, riconoscere i valori esistenti è strettamente connesso all’individuazione di opportunità decisionali e guida il processo di elaborazione strategica.

In coerenza con una visione multidimensionale del valore, è possibile integrare valori appartenenti a diverse e molteplici dimensioni, considerando sia i valori tangibili che intangibili, *hard* e *soft*, oggettivi e soggettivi, d’uso, di non uso e intrinseci (Fusco Girard e Nijkamp, 1997; Fusco Girard, 2010), e le loro relazioni complementari e sinergiche.

Un processo decisionale integrato può supportare l’elaborazione di obiettivi strategici, azioni e microazioni, in grado di creare nuovi valori a partire dalla pluralità di conoscenza e di specificità del contesto, rispondendo all’esigenza di sviluppare modelli adeguati alle situazioni contingenti, facilitando lo sviluppo e l’istituzionalizzazione di sistemi di valutazione complessa e multi-metodologici, che siano in grado di considerare obiettivi specifici e di relazionarsi a contesti locali (Cerreta, 2010).

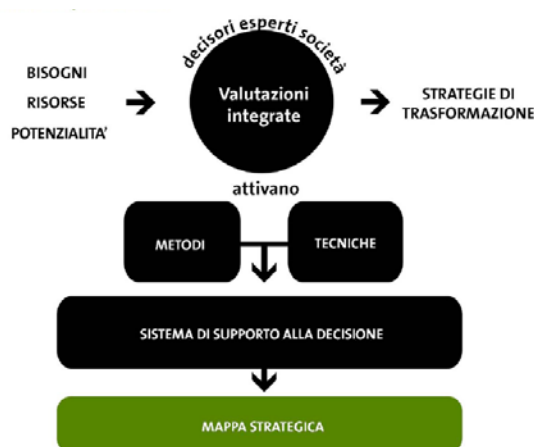


Figura 1 – Valutazioni integrate per strategie di trasformazione

Il presente contributo, attraverso un processo valutativo strutturato per l’elaborazione di strategie sostenibili di valorizzazione e trasformazione per il quartiere Tarsia-Montesanto, a Napoli, esplora le potenzialità di un approccio integrato (*Figura 1*), considerando l’interazione tra i molteplici saperi come base per la costruzione di scelte di trasformazione bottom-up. Nell’ambito della sperimentazione³, la strutturazione di un approccio integrato ha consentito di prendere in considerazione le diverse componenti multidimensionali, individuando i pesi e riconoscendo le diverse priorità, e selezionando microazioni attente alle specificità del contesto, in grado di riflettere le evoluzioni di un dialogo interattivo e dinamico tra la comunità e le competenze locali.

2 Una strategia per microazioni: il caso del quartiere Tarsia-Montesanto

3.1 Il contesto

Tarsia-Montesanto è un quartiere di Napoli che individua un contesto complesso, caratterizzato da tempi ed usi differenti, in cui è possibile riconoscere nuove geografie e

³ Lo studio è stato condotto da Giuliana Sandulli nell’ambito della sua tesi di laurea in Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II, sul tema “Un quartiere tutto per sé. Strategie per microazioni per Montesanto”, relatore prof. Maria Cerreta, correlatore prof. Federica Palestino, a.a. 2011-2012.

individuare molteplici relazioni tra i diversi utenti che quotidianamente lo vivono e lo frequentano. Amministrativamente il “quartiere Tarsia-Montesanto” non esiste, prende il nome Montesanto, nella parte bassa, dalle fermate delle stazioni intermodali del sistema di trasporto pubblico locale (TPL), e Tarsia, nella parte alta, dalla strada principale che l’attraversa. L’idea di quartiere è data dal suo aspetto morfologico e dalla sua formazione storica. Si tratta, infatti, di un’area caratterizzata da notevoli flussi di non residenti che lo congestionano nelle ore diurne, a causa della presenza delle stazioni intermodali della metropolitana, della circumvesuviana e della funicolare, dell’ospedale, dell’università, delle scuole e del mercato, e che si svuota nelle ore notturne, compromettendone la sicurezza. La presenza di edifici di interesse storico e/o artistico, nonostante si caratterizzino per uno scarso livello di cura o versino in condizioni di abbandono e degrado, testimonia le notevoli potenzialità di quest’area urbana (*Figura 1*). Il quartiere presenta una densità abitativa tre volte superiore alla media cittadina (28.000 ab/kmq), un tasso di disoccupazione del 68%, e la presenza di 1/5 degli immigrati dell’intera città. È abitato da popolazioni appartenenti a differenti classi sociali con evidenti difficoltà di inclusione, in cui la presenza di minori è superiore alla media cittadina, in assenza di strutture e servizi adeguati, in un contesto ad alto rischio di criminalità. Lo spazio pubblico è quasi interamente occupato da mercati e parcheggi abusivi, e non ci sono luoghi preposti alla socialità. In compenso, il forte senso di appartenenza che caratterizza la popolazione insediata genera pratiche spontanee di riappropriazione degli spazi pubblici e privati. A partire dagli anni ’90 il quartiere è stato popolato da gruppi interessati alla rinascita della zona coinvolgendo i giovani e le associazioni culturali e sociali, dando vita al primo centro sociale nella città storica, il DAMM, posizionato nelle vicinanze del Parco Ventaglieri, piccola area verde ristrutturata negli stessi anni.



Figura 1 – Il contesto

Dal 2005, gruppi, associazioni e singoli cittadini residenti nella zona si ritrovano intorno all'idea-progetto di “parco sociale”, dando vita al Coordinamento Parco Sociale Ventaglieri: l'idea nasce dalla determinazione di volersi prendere cura, *insieme*, delle persone e dei luoghi, attraverso la promozione delle relazioni sociali, riconosciute come fondamentali e costruttive. Parallelamente una rete di associazioni ha dato vita al Coordinamento Le Scalze di Salita Pontecorvo, che risiede nella chiesa di San Giuseppe delle Scalze, monumento abbandonato e restituito alla città attraverso un graduale processo di riappropriazione costruito dal basso.

3.2 Il percorso metodologico

Il percorso metodologico è stato strutturato nell'intento di individuare un processo decisionale in grado di coinvolgere i diversi stakeholder, e teso ad identificare le relazioni tra i diversi stakeholder in grado di costruire strategie di valorizzazione condivise e sostenibili. Lo studio delle dinamiche, dei processi e delle potenzialità è stato essenziale per comprendere il complesso problema decisionale e costruire dal basso le possibili strategie per future trasformazioni del quartiere, con attenzione alle specificità del contesto. All'interno di un quartiere caratterizzato da forti contraddizioni e conflitti, un approccio valutativo integrato ed adattivo si rivela efficace per affrontare e gestire problemi caratterizzati dalla compresenza di molteplici interessi e punti di vista, che possono diventare il presupposto da cui ripartire per costruire un processo di dialogo tra la comunità nella comunità (Fusco Girard *et al.*, 2010).

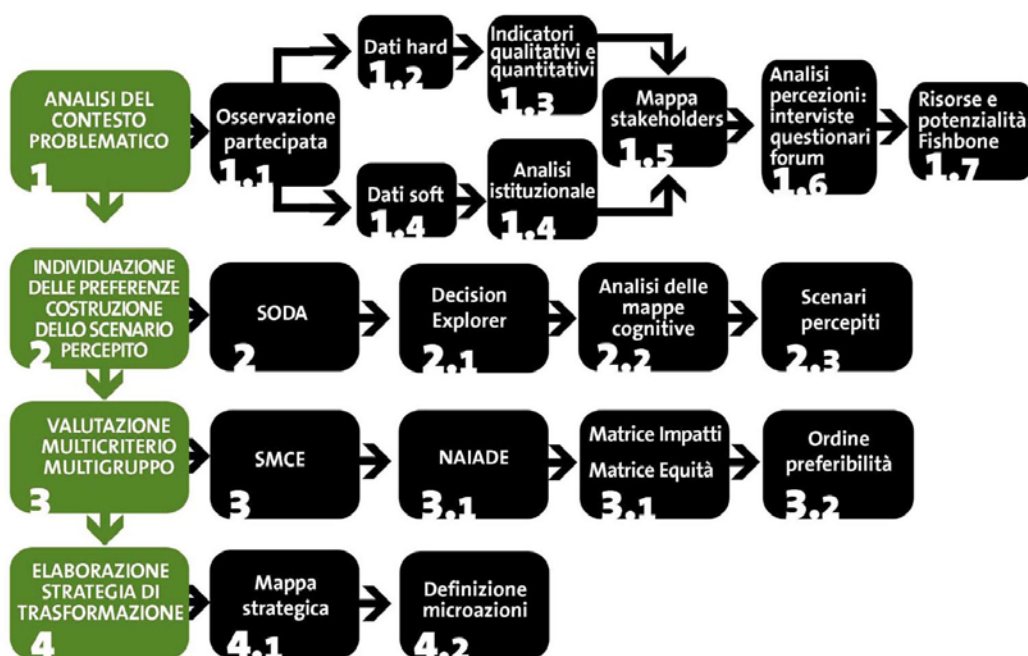


Figura 2 - Il percorso metodologico: fasi e tecniche

Il percorso metodologico strutturato si compone di quattro fasi principali (Figura 2):

1. *Analisi del contesto problematico*: consiste nell'osservazione partecipata del contesto, mediante l'elaborazione di dati hard e di dati soft. La selezione e raccolta di dati hard hanno permesso di restituire il quadro conoscitivo costituito prevalentemente da informazioni quantitative. In particolare sono stati selezionati opportuni indicatori, strutturati secondo una griglia che individua l'area tematica, il tema ambientale, la classe di indicatori, la copertura (territoriale e temporale) e la fonte di dati. Gli indicatori scelti sono stati raggruppati in tre macro-categorie: società, economia e produzioni, e patrimonio culturale (*Figura 3*).



Figura 3 – Patrimonio culturale: selezione degli indicatori

Allo stesso tempo, la selezione di dati soft è stata strutturata a partire da un'Analisi istituzionale (De Marchi *et al.*, 2000; Funtowicz *et al.*, 2002), utile per individuare gli stakeholder rilevanti per il contesto in esame, e un'analisi dei punti di vista e delle percezioni delle diverse categorie di stakeholder. L'Analisi istituzionale, a partire da alcune considerazioni emerse dalla selezione dei dati hard, ha permesso l'individuazione della mappa degli stakeholder (*Figura 4*), distinti in tre principali categorie: promotori, operatori, e fruitori. L'analisi dei punti di vista e delle percezioni è stata strutturata sottoponendo al campione di stakeholder delle interviste in profondità e delle interviste semi-strutturate, ed organizzando degli opportuni focus group di approfondimento per alcuni temi di maggiore rilevanza. I risultati provenienti dalle analisi sono stati decodificati ed interpretati per permettere l'individuazione delle risorse, delle potenzialità e delle criticità significative per il quartiere. In questa fase ci si è avvalsi del diagramma di Ishikawa (Wittwer, 2009), in grado di individuare le causa più probabili di un determinato problema, definito anche come diagramma causa-effetto o a lisca di pesce (*fishbone*), che consente di sintetizzare i risultati ottenuti ed evidenziare la rilevanza assunta rispetto al contesto.

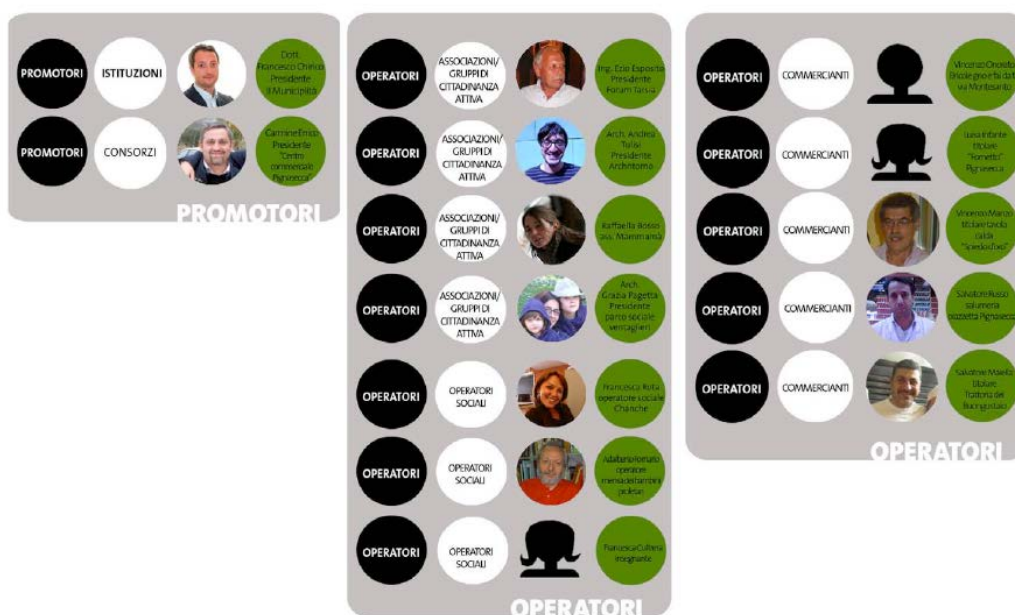


Figura 4 – La mappa degli stakeholder: promotori ed operatori

2. *Individuazione delle preferenze e costruzione dello scenario percepito*: consiste nella esplicitazione delle questioni ritenute maggiormente significative da parte degli stakeholder in grado di delineare le componenti dei possibili scenari alternativi di valorizzazione e trasformazione del quartiere. Mediante l'applicazione della metodologia dello *Strategic Options Development and Analysis* (SODA) (Eden e Simpson, 1989; Rosenhead e Mingers, 2001), è stato possibile rilevare le questioni considerate rilevanti

dalla comunità, analizzando sia le componenti qualitative che quantitative (Fusco Girard *et al.*, 2010). A partire dalla decodifica delle interviste e dai risultati emersi dai focus group, sono state costruite le relative mappe cognitive (*Figura 5*). Le analisi effettuate hanno permesso di elaborare una mappa strategica delle percezioni rilevate, da utilizzare come base per sviluppare le possibili alternative di scenario. Per la costruzione delle mappe cognitive è stato utilizzato il software Decision Explorer, definendo una mappa per ciascuna delle categorie di stakeholder considerate e una mappa strategica complessiva in grado di restituire i diversi punti di vista rispetto agli obiettivi di trasformazione e valorizzazione del quartiere. In questo modo si è ottenuta una prima selezione delle preferenze, individuando le azioni che dovrebbero contribuire a definire lo scenario preferibile e tre ipotesi di scenari percepiti come significativi dagli stakeholder: “Montesanto magnete turistico”; “Montesanto local hub”; “Montesanto quartiere berlinese” (*Figure 6, 7, 8*).

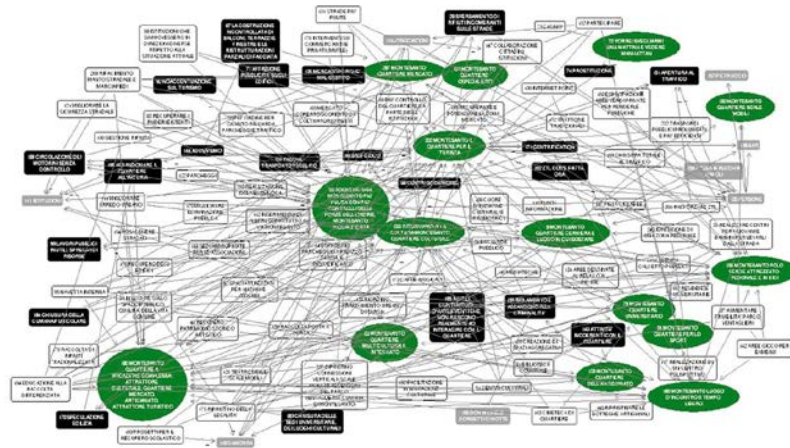


Figura 5 – Esempio di mappa cognitiva: gli operatori



Figura 6 – Scenario percepito: Montesanto quartiere turistico



Figura 7 – Scenario percepito: Montesanto local hub

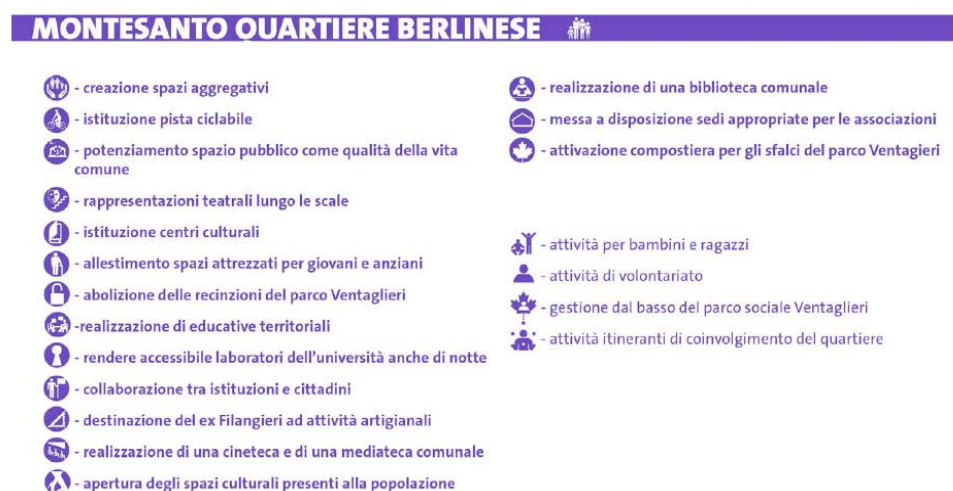


Figura 8 – Scenario percepito: Montesanto quartiere berlinese

3. *Valutazione multi-criterio e multi-gruppo*: consiste nella valutazione degli scenari emersi come significativi nell'intento di individuare lo scenario percepito preferibile. In coerenza con l'approccio della *Social Multi-Criteria Evaluation* (SMCE) ed applicando il metodo *Novel Approach to Imprecise Assessment and Decision Environments* (NAIADE) (Munda, 1995; 2004), è stato possibile strutturare un modello di decisione multicriteriale e multigruppo in ambito fuzzy. In particolare, attraverso l'elaborazione di una matrice degli impatti (criteri-alternative) (Figura 9) e una matrice di equità (gruppi-alternative) (Figura 10), si è giunti alla definizione di una decisione difendibile ed equa, in grado di ridurre il livello di conflitto e di raggiungere un determinato grado di consenso. Mediante l'applicazione del metodo Naiade si è ottenuto un ordine di preferibilità tra le alternative di scenario e un dendrogramma delle coalizioni in grado di esprimere il livello di consenso per ciascuna delle alternative. A conclusione delle due valutazioni, sono emersi

due scenari preferibili differenti: “Montesanto quartiere berlinese” (Figura 11) è l’alternativa che occupa il primo posto nell’ordine di preferibilità ottenuto dalla matrice degli impatti, mentre “Montesanto local hub” (Figura 12) è l’alternativa che riduce il conflitto e raggiunge il consenso tra i diversi stakeholder.

The screenshot shows the 'Impact Matrix' software interface. The 'Matrix type' is set to 'Impact' and the 'Case Study' is 'Montesanto'. The table lists 20 criteria and three alternatives: 'Montesanto local hub', 'Montesanto quartiere berlinese', and 'Montesanto quartiere berlinese'. The criteria are evaluated based on their impact on each alternative.

Criteria	Montesanto local hub	Montesanto quartiere berlinese	Montesanto quartiere berlinese
Recupero il patrimonio storico abbandonato	More or Less Bad	Very Bad	More or Less Bad
Ripristinare il sistema di connessioni verticali	More or Less Bad	Very Bad	Bad
Promuovere i prodotti locali	Very Bad	More or Less Good	Extremely Bad
Promuovere l'aspetto multiculturale del quartiere	Bad	Extremely Bad	Very Good
Rendere accessibili gli edifici di valore storico artistico	Moderate	Very Bad	Bad
Valorizzare le feste della tradizione passata e attuale	Very Bad	Bad	More or Less Good
Migliorare la gestione dei rifiuti	Moderate	Very Bad	Very Bad
Riqualificare gli edifici e le aree degradate	More or Less Good	Bad	Bad
Esercitare un maggiore controllo sulle attività illecite	Good	More or Less Bad	More or Less Bad
Migliorare la manutenzione degli spazi urbani	More or Less Good	More or Less Bad	More or Less Bad
Potenziare il sistema della ZTL	More or Less Bad	More or Less Bad	Extremely Bad
Fornire il quartiere di servizi differenziati	Very Good	More or Less Bad	Moderate
Promuovere l'integrazione sociale	More or Less Bad	Very Bad	Good
Creare spazi di aggregazione	More or Less Bad	Very Bad	Very Good
Attivare progetti per i giovani	More or Less Good	Extremely Bad	Very Good
Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini	More or Less Bad	Extremely Bad	Moderate
Incrementare l'occupazione	Bad	More or Less Bad	Moderate
Potenziare il sistema dei trasporti pubblici	Bad	Very Bad	Extremely Bad
Valorizzare le attività commerciali	More or Less Bad	More or Less Good	Very Bad
Valorizzare le attività artigianali	Very Bad	More or Less Good	Very Bad
Promuovere la conoscenza del patrimonio storico artistico	Moderate	More or Less Good	Moderate
Realizzare strutture per la ricettività turistica	Extremely Bad	Good	More or Less Good

Figura 9 – Matrice degli impatti

The screenshot shows the 'Equity Matrix' software interface. The 'Matrix type' is set to 'Equity' and the 'Case Study' is 'Montesanto'. The table lists 10 groups and three alternatives: 'Montesanto local hub', 'Montesanto quartiere berlinese', and 'Montesanto quartiere berlinese'. The groups are evaluated based on their equity for each alternative.

Groups	Montesanto local hub	Montesanto quartiere berlinese	Montesanto quartiere berlinese
Istituzioni	Moderate	Moderate	Very Bad
Commerci	More or Less Bad	More or Less Bad	Bad
Associazioni/Gruppi di cittadinanza attiva	More or Less Good	Extremely Bad	Very Good
Operatori sociali	Good	More or Less Bad	Very Good
Commercianti	Bad	More or Less Bad	Very Bad
Abitanti 5-19 anni	Bad	More or Less Bad	Very Bad
Abitanti 20-35 anni	More or Less Bad	Very Bad	Bad
Abitanti 36-70 anni	More or Less Bad	Bad	Very Bad
Abitanti 70 anni in più	Moderate	Bad	Bad

Figura 10 – Matrice di equità

4. *Elaborazione di una strategia di trasformazione*: consiste nella fase conclusiva in cui, tenendo conto del risultato delle valutazioni, lo scenario preferibile è stato definito integrando le specificità dei due scenari ottenuti dalle precedenti analisi. Mediante l’elaborazione di una mappa strategica è stato possibile combinare e localizzare le

microazioni materiali e immateriali caratterizzanti le due visioni di futuro preferibili, delineando le caratteristiche della strategia in grado di integrare le diverse componenti considerate rilevanti per la trasformazione e la valorizzazione del quartiere (*Figura 13*).

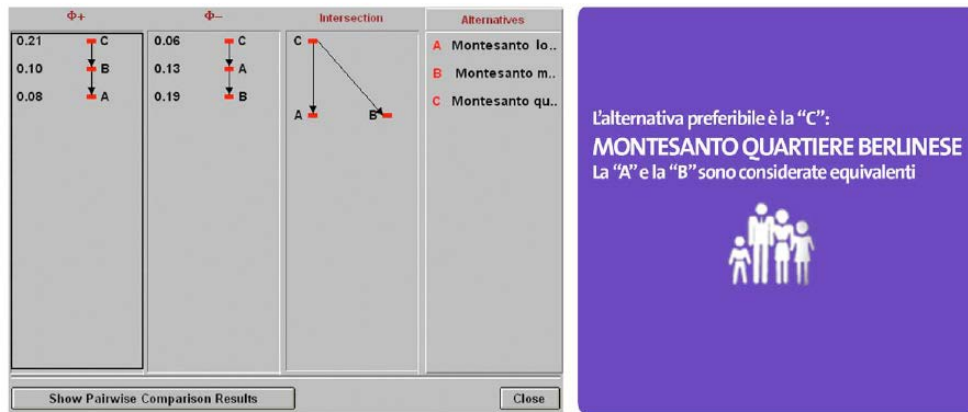


Figura 11 - Risultato della matrice degli impatti: ordine di preferibilità degli scenari

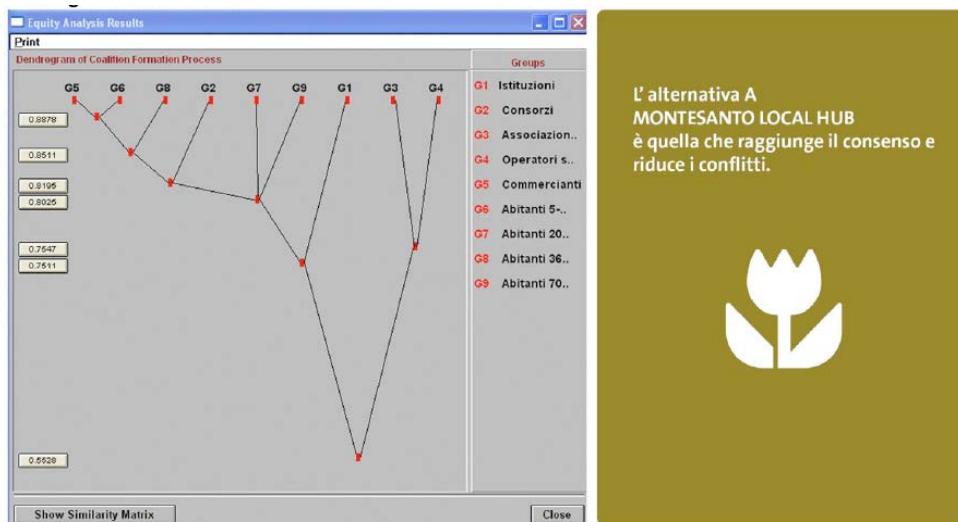


Figura 12 – Risultato della matrice di equità: il dendrogramma delle coalizioni



Figura 13 – Mappa strategica dello scenario preferibile

3 Riflessioni conclusive

L'esperienza strutturata per il quartiere Tarsia-Montesanto ha consentito di verificare come sia possibile tradurre approcci valutativi integrati in sistemi di valutazione complessi, in grado di supportare la costruzione di scelte di pianificazione e progettazione condivise e trasparenti, secondo un approccio bottom-up.

Le componenti dello scenario preferibile, espressione delle molteplici esigenze riscontrate ed in grado di conciliare le aspettative ed i bisogni della comunità, si esplicitano attraverso l'individuazione di microazioni complementari ed integrate, in grado di costruire una strategia complessiva attraverso un processo incrementale e dinamico.

L'applicazione degli strumenti propri delle "valutazioni integrate" hanno consentito di individuare l'alternativa preferibile da un punto di vista tecnico e di migliorare la comprensione del processo di negoziazione che porta alla risoluzione dei conflitti, incrementando la trasparenza del percorso valutativo e permettendo di costruire la scelta che sia capace di riflettere le diverse esigenze ed aspettative compresenti. In questo modo è possibile costruire soluzioni partecipate e condivise, ma anche combinare, interpretare e comunicare conoscenze e saperi differenti, nell'intento di esplorare e gestire problemi complessi e di identificare strategie condivise di valorizzazione sostenibile.

Il processo decisionale strutturato per il quartiere Tarsia-Montesanto definisce un percorso interdisciplinare e partecipato, risultato della combinazione, interpretazione e condivisione di saperi e valori propri delle diverse componenti coinvolte, nell'intento di promuovere la comprensione e la gestione di problemi complessi, ma anche l'individuazione di strategie sostenibili condivise. L'approccio metodologico e la sperimentazione implementati possono essere considerati una base da cui partire per incrementare il livello di integrazione tra sapere locale e sapere esperto mediante un processo partecipato diffuso, orientato al coinvolgimento di differenti competenze ed al riconoscimento dei valori sociali complessi locali.

Attraverso le diverse interazioni tra università, associazioni, cittadini, istituzioni, ecc., è stato attivato un processo di coinvolgimento della comunità locale nell'intento di contribuire in modo propositivo all'individuazione di una strategia innovativa di valorizzazione territoriale, nell'intento di partire dalla consapevolezza delle risorse locali, con attenzione ai caratteri ed ai valori del contesto. In questa prospettiva, l'interazione tra saperi e strumenti differenti permette di elaborare scenari, strategie ed azioni condivisi, contribuendo alla creazione di un contesto di conoscenza del territorio più ricco e complesso ed alla costruzione di strategie di trasformazione bottom-up, delineando un processo decisionale in grado di riflettere i diversi bisogni ed aspettative locali ed, allo stesso tempo, individuando azioni "micro", in grado di essere realizzate in tempi brevi e con investimenti modesti. Inoltre, l'uso combinato di metodi e tecniche differenti consente di affrontare in termini multidimensionali un problema decisionale complesso, caratterizzato da molteplici variabili e da un elevato livello di

incertezza, in un processo di valutazione incrementale, caratterizzato da continui feedback e da interazioni costanti, utile per delineare un progetto di trasformazione e valorizzazione consapevole e condiviso, in grado di evolversi nel tempo e di adeguarsi ai possibili cambiamenti.

4 Bibliografia

- Allmendinger P., Tewdwr-Jones M. (2006), *Territory, Identity and Space: Planning in a Disunited Kingdom*. London: Routledge.
- Cerreta M. (2010), Thinking through complex values. In: Cerreta M., Concilio G., Monno V. (eds), *Making Strategies in Spatial Planning. Knowledge And Values*. Dordrecht: Springer. 381-404.
- De Marchi B., Funtowicz S. O., Lo Cascio S., Munda G. (2000), Combining Participative and Institutional Approaches with Multi-Criteria Evaluation. An Empirical Study for Water Issue in Troina, Sicily, *Ecological Economics*, 34, 2: 267-282.
- Eden C., Simpson P. (1989), SODA and cognitive mapping in practice. In: Rosenhead J. (ed.), *Rational analysis for a problematic world*, Chichester: John Wiley and Sons: 43-70.
- Funtowicz S. O., Martinez-Alier J., Munda G., Ravetz J. (2002), Multicriteria-Based Environmental Policy. In: Abaza H., Baranzini A. (eds.), *Implementing Sustainable Development*, Cheltenham: UNEP/Edward Elgar, 53-77.
- Fusco Girard L. (2010), Creative Evaluations For A Human Sustainable Planning. In: Cerreta M., Concilio G., Monno V., *Making Strategies In Spatial Planning. Knowledge And Values*, 305-327, Dordrecht: Springer.
- Fusco Girard L., Cerreta M., De Toro P. (2010), Valutazioni integrate: da “processo di apprendimento” a “gestione della conoscenza”, *Valori e valutazioni*, 4/5: 101-115.
- Fusco Girard L., Nijkamp P. (1997), *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Milano: Angeli.
- Leknes E. (2001), The Role of EIA in the Decision-Making Process, *Environmental Impact Assessment Review*, 21, 4: 309-334.
- Mayer I., van Daalen S., Els C., Bots P. W. G. (2004), Perspectives on Policy Analyses: a Framework for Understanding and Design, *International Journal of Technology, Policy and Management*, 4: 169-191.
- Munda G. (1995), *Multicriteria evaluation in a fuzzy environment: theory and applications in ecological economics*, Heidelberg: Physica-Verlag.
- Munda G. (2004), Social Multi-Criteria Evaluation: Methodological Foundations and Operational Consequences, *European Journal of Operational Research*, 158, 3: 662-677.
- Rosenhead J., Mingers J. (2001), *Rational Analysis for a Problematic World Revisited: Problem Structuring Methods for Complexity, Uncertainty and Conflict*, Chichester: John Wiley and Sons.
- Wiek A., Walter A., (2009), A Transdisciplinary Approach for Formalized Integrated Planning and Decision-Making, *Complex Systems. European Journal of Operational Research*, 197, 1, 360-370.
- Wittwer J. W. (2009), *Fishbone Diagram/Cause and Effect Diagram in Excel*, From Vertex42.com. Oct 29, 2009, <http://www.vertex42.com/ExcelTemplates/fishbone-diagram.html>.

ABSTRACT

The integration among heterogeneous knowledge requires a flexible and adaptive evaluation process, able to interact with the features of complex contexts, and to understand local values, associated with the particular dimensions of a multi-scalar system.

The evaluation is outlined as a process of multidimensional learning, dynamic, incremental and cyclical, which combines evaluation techniques integrated with techniques of public participation in order to identify shared and transparent intervention strategies.

The paper presents the construction of a structured evaluation process for the elaboration of a sustainable strategy of development and transformation for the Tarsia-Montesanto neighborhood in Naples. Through a process of participatory observation in the context, values and resources have been identified, with the main categories of stakeholders and their preferences. By a multi-methodological tailor-made approach it has been possible to combine approaches typical of Soft System Methodology, Multi-Criteria Analysis and Multi-Group Analysis in order to identify the components of the perceived scenario and develop a strategic map able to build a network of situated micro-actions, tangible and intangible, careful to the specificities of the context.